

Fondo di garanzia per piccole e medie imprese

Prestiti garantiti, commercio al primo posto per domande

In testa per l'entità dei finanziamenti concessi risulta l'industria

Laura Serafini

È il commercio il settore in testa alla classifica per numero di domande di prestiti garantiti. A fine giugno registrava la maggiore quantità di domande accolte dal Fondo di garanzia per le Pmi, con 311.792 operazioni su un totale di 746.231 domande gestite a quella data. Al secondo posto si classificano i servizi (213.230 operazioni), poi l'industria (195.721 domande) e i servizi connessi all'agricoltura (1.465 domande). Al primo posto per entità dei finanziamenti si attesta però l'industria, con un valore di 16,7 miliardi di euro su un totale erogato a fine giugno di 38 miliardi.

I dati aggiornati a ieri registrano un flusso ormai in costante crescita: ora i prestiti garantiti hanno superato 90 miliardi per ben oltre un milione di domande. I finanziamenti per le domande entro i 30 mila euro sono pari a 18 miliardi, mentre quelli di importo superiore sono pari a 72 miliardi. Ma l'analisi sui dati a fine giugno elaborata dal Fondo, gestito da Mcc che è guidata da Bernardo Mattarella, offre intanto un interessante spaccato su quanto si muove attorno alla macchina dei finanziamenti garantiti dallo Stato.

Nonostante la prima fase delle richieste per questi prestiti fosse finalizzata a sostenere la liquidità, già tra aprile e giugno comunque ci sono stati finanziamenti chiesti anche per sostenere anche gli investimenti. Il rapporto spiega che «le operazioni a fronte di investimento si attestano su 12.609 in contrazione rispetto al 2019 (14.310), con un finanziamento medio di 248,7 mila euro in aumento del +34,6% rispetto a 184,8 mila euro del 2019».

Il taglio medio dei finanziamenti totali sopra i 30 mila euro si attesta attorno a 261 mila euro, con un trend crescente con il trascorrere dei mesi: a fine aprile il taglio medio era pari a 167 mila euro; a fine maggio 299 mila euro e a fine giugno 381 mila euro. Dunque gli importi richiesti dalle imprese sono aumentati con il trascorrere del tempo, come se rispetto alle prime richieste più contenute per tamponare le esigenze di liquidità fossero seguite poi operazioni più strutturate, forse anche per sostenere nuovi ordinativi.

Altro segmento importante di questi prestiti sono le operazioni di rinegoziazione e consolidamento del debito, alle quali si deve accompagnare, in base a quanto previsto dalle normative, un credito aggiuntivo pari ad almeno al 10 per cento o al 25 per cento dell'importo rinegoziato e/o consolidato. Le domande di questo tipo presentate fino al

30 giugno sono 5.293 per un ammontare di finanziamenti pari a 1,1 miliardi ed un importo medio di 212,7 mila euro ed una durata media di 72,3 mesi. Queste operazioni, spiega il rapporto, «ammesse alla garanzia a partire dal 17 marzo (entrata in vigore del Dl Cura Italia), hanno evidenziato un incremento degli arrivi a partire dal mese di giugno con oltre 121 domande al giorno per un finanziamento medio pari a circa 223,5 mila euro».

La convenienza di queste rinegoziazioni di finanziamenti preesistenti è legata alla possibilità di portare il prestito sotto la garanzia pubblica, ridurre in questo modo il tasso di interesse e prolungare la scadenza fino a un massimo di 6 anni.

Il settore che ha fatto maggiore ricorso a queste operazioni è il commercio al dettaglio (15,4%), cui seguono le attività dei servizi di ristorazione (13,7%), commercio all'ingrosso (12,7%), fabbricazione di prodotti in metallo(5,2%) e i lavori di costruzioni specializzati (4,5%).

Tornando ai dati generali a fine giugno, la quota prevalente delle domande accolte riguarda imprese localizzate nel Nord (357.683 operazioni, pari al 49,5% del totale), cui seguono il Mezzogiorno (201.936 operazioni, pari al 28% del totale) e il Centro (162.580 operazioni, pari al 22,5% del totale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laura Serafini